

Venezia Cambia in campo

«No a Mose e grandi navi»

Le idee

Iva a Venezia per la legge speciale e fondi europei

VENEZIA «Venezia Cambia 2015» si lancia verso le elezioni veneziane di maggio. Il lungo percorso avviato fin da maggio dell'anno scorso ora sta prendendo forma: una lista che sfida i partiti e le coalizioni tradizionali. «Si sono dimostrati incapaci di governare, di rinnovarsi e di prendersi cura della città», spiega Giampietro Pizzo. Il cantiere di «Venezia Cambia 2015» attinge dall'area ecologista e dei comitati civici, dall'impegno contro il Mose e le grandi navi, dal Lido alle grandi opere, gruppi di acquisto solidali e volontariato. Per molti è la prima esperienza politica, altri vengono da storie politiche diverse, come Cristiano Gasparetto («ma non sarò candidato», promette) di area verde o Marco Zanetti nel Pd («ho tuttora la tessera») o lo stesso Pizzo, già attivista di Sel. Hanno anche un gruppo di intellettuali che li sostengono, da Maria Rosa Vittadini a Salvatore Settis. Sfoderano sette regole: dalla trasparenza nel finanziamento della campagna (solo persone fisiche) a volti nuovi senza incarichi nel passato, fino all'impegno di annunciare subito l'eventuale giunta. Tra le idee-chiave: bilancio partecipato, l'1 per cento di Iva trasferita a Venezia per la legge speciale, il 5 per cento del bilancio da finanziare con fondi europei, raccolta del 5 per mille per le politiche sociali. Non hanno paura delle altre civiche. La quasi omonima Venezia2015? «E' civica una lista promossa da un sottosegretario e attivisti di centrodestra?». I cinque stelle, invece, «sono in stato confusionale». E il centro-sinistra? «Le primarie non rispettano le regole minime di trasparenza. Sarà una coalizione con idee contrastanti su Mose, porto, grandi opere». Neanche Casson li convince: «Operazione vecchia e sbagliata». (fa.boz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

